

“Terroristi o difensori della libertà?”

Quando il rispetto degli animali diventa crudeltà se va contro la loro natura.

di DUNCAN CAMPBELL

Trattiamo male gli animali. Questo è ciò che i gruppi che si dedicano al benessere degli animali ci dicono. La British Royal Society per la prevenzione di comportamenti crudeli nei confronti degli animali (RSPCA) registrò nel 2005 in Gran Bretagna un aumento dei casi di abusi in un solo anno da 1.347 a 13.907. La RSPCA Financial Report ha inoltre sottolineato che gli individui che usano maltrattare gli animali sono spesso anche gli stessi che maltrattano altre persone.

Per quanto triste possa essere leggere queste notizie, è anche vero che le statistiche registrano un aumento delle persone che invece si preoccupano dei casi di maltrattamenti di animali. Senza

contare che oltre 20 milioni di britannici posseggono animali domestici, come si legge sul sito dell'Associazione dei Produttori di Cibo per Animali (PFMA). Quindi la maggior parte di noi sembra invece agire responsabilmente.

C'è un cambiamento nel trattamento degli animali domestici verso un maggior rispetto. Ma è anche vero che questa estrema attenzione porta a considerare anche gli animali selvaggi come nostri animali domestici, da curare, controllare e possedere: e questo non è certo un vantaggio né per loro, né per noi.

Roy Horn, star del famoso show di magia di Las Vegas “Siegfried and Roy”, ha lavorato con animali esotici

per molti anni e per i suoi show segue un particolare programma di cura dei suoi colleghi animali: il website della famosa coppia mostra foto di gattini (tigri e leoni) comodamente sistemati in aerei privati o che sguazzano in lussuose piscine, intenti a vivere una vita che molti di noi possono solo sognare. Nonostante tutta questa cura per i suoi selvaggi amici, Roy non ha potuto evitare il rischio di perdere la vita durante alcuni dei suoi show: nell'ottobre del 2003 la sua tigre bianca del Bengala lo aggredì mordendolo al collo e riuscì a trascinarlo fuori dallo stage, lasciandolo in critiche condizioni di vita.

La cosa più interessante della vicenda è che non sembra ci sia stato alcun maltrattamento da parte dello showman. Il dipartimento per l'agricoltura degli Stati Uniti, che investigò sull'incidente, non trovò alcuna ragione logica per cui l'animale avesse dovuto reagire aggressivamente nei confronti del suo padrone: tutti gli animali venivano sfamati regolarmente e non ci fu alcun tipo di provocazione. Le tigri erano insomma trattate come o meglio di animali domestici. Forse ciò che noi esseri umani assumiamo come un trattamento rispettoso degli animali è solo un tentativo di mascherare il loro naturale istinto.

Negli Zoo in tutto il mondo è infatti difficile trovare animali che vengono sfamati con cibo “vivo”. Nell'Unione Europea questo ha a che vedere con il tentativo di prevenire che la preda soffra, in linea con le protezioni legali che sono recentemente state convenute. Un famoso Zoo cinese è stato nel 2005 forse più sincero a riguardo delle ragioni per cui gli animali non vengono sfamati con prede vive in pubblico: i visitatori infatti rimanevano sconvolti dall'accaduto e questo costituiva una forte perdita finanziaria per l'intero parco naturale.

Stiamo forse diventando troppo sensibili al fatto che gli animali istintivamente sono portati alla caccia?

In Africa gli animali selvaggi vengono trattati molto diversamente. Gli zoo sono delle grandi aree aperte in cui praticare safari e non ci sono reti a delimitare gli spazi e costringere gli animali. L'unica cosa che il parco può fare è infoltire gli spazi con prede o predatori, se ne è necessaria la presenza per conservare l'equilibrio. Il turista perfetto di questi parchi è quello che ama l'idea di vedere tigri e leoni comportarsi naturalmente, e assistere ad un momento di caccia è con-

siderato un privilegio. Ci sono poi piccoli casotti per i cacciatori. Questo forse può sembrare barbarico, ma la caccia è permessa e controllata solo nei limiti di stagioni e numeri. I cacciatori locali sono poi ottime guide e assicurano che le popolazioni di animali mantengano il loro equilibrio.

Sono comuni anche i casi in cui alcuni animali, come serpenti in pericolo di estinzione, vengono conservati per un breve periodo e poi rilasciati al loro habitat naturale perché questi possano riprodursi e ripopolare le loro aree. In questi parchi la pratica di sfamare i predatori con prede vive è sempre più necessaria, perché il predatore sappia reintegrarsi nell'ambiente da cui proviene. Piccoli roditori vengono inseriti nelle gabbie dei serpenti che si allenano a tornare attivi: queste sono tecniche di conservazione pratiche ed efficaci.

Non allo stesso modo pratico ed efficace il bando che la Gran Bretagna ha imposto quest'anno alla caccia alle volpi: è ora illegale cacciare e uccidere le volpi, o qualsiasi altro mammifero, usando il tradizionale branco di cani da caccia. La tradizionale caccia causa infatti "stress" alle volpi. La legge però non vieta che i cani stanino le volpi che, una volta fuori dal loro rifugio subiscono l'attacco del fucile del cacciatore. Così, a causa della mancanza di ben addestrati tiratori e a causa della oggettiva difficoltà di colpire un bersaglio così piccolo e oltretutto veloce come è una volpe, il numero di volpi ferite gravemente e non uccise sta aumentando vertiginosamente. Seppure le volpi non soffrano più di stress, non sembra che la loro condizione sia migliorata. Eppure le pressioni perché questa legge venisse approvata provenivano principalmente da gruppi estremisti per la protezione degli animali e da persone che non avevano alcuna conoscenza delle pratiche di caccia.

Ci sono da più di 30 anni gruppi che arrivano facilmente a soluzioni estreme e illegali per "liberare" animali da pelliccia e cavie da laboratorio. Questi gruppi, tutt'ora attivi, perseguono però il loro meritevole scopo con mezzi che causano spesso problemi più gravi. Alcuni degli animali "liberati" non sono capaci di sopravvivere nell'ambiente selvaggio come i topi bianchi da laboratorio. Altri animali, come i visoni, se liberati in gran numero, possono decimare la fauna locale, cibandosi di

uova di uccelli e di serpenti, conigli, scoiattoli e molti altri piccoli animali, spesso uccidendone molti di più di quanto non sia loro necessario.

I movimenti estremisti per i diritti degli animali, soprattutto il Fronte per la Liberazione degli Animali (ALF), hanno cominciato ad adottare diverse strategie per "liberare" i loro protetti. Prendono di mira persone che non sono direttamente connesse all'abuso degli animali, e le loro tattiche sono particolarmente subdole. Attaccano proprietari di azioni di compagnie che testano i loro prodotti su cavie, attaccano i costruttori dei capannoni per queste compagnie e hanno ultimamente anche riesumato e trattenuto per un riscatto, il corpo di una donna la cui famiglia era proprietaria di una fabbrica di pellicce. Le attività di questi gruppi sono diventate così serie e gravi che da quando in Gran Bretagna è stata costituita una unità di sicurezza completamente dedicata alle minacce terroristiche domestiche, i gruppi che maggiormente vengo-

no monitorati e combattuti sono proprio quelli degli estremisti per i diritti degli animali. Per rendere un'idea questi gruppi estremisti sono per il Regno Unito una minaccia peggiore di quello che l'Arma Repubblicana Irlandese (IRA) con la sua guerriglia è stata in tempo di guerra con i britannici.

Queste organizzazioni che vogliono migliorare le condizioni degli animali, stanno veramente facendo loro del bene, o non fanno altro che peggiorare la situazione e addirittura inibire i loro istinti? Prevenire comportamenti crudeli nei confronti degli animali è un obiettivo certamente onorevole, ma questo tipo di azione sta velocemente diventando uno scudo per coprire la naturale brutalità degli animali, mascherando alcune delle più semplici, importanti e scomode lezioni a proposito della vita e della morte: sia del mondo animale che del genere umano. Trattando meglio loro di quanto non trattiamo noi stessi forse manchiamo di rispetto sia all'uomo sia all'animale.